بسم الله الرحمن الرحيم

Centro Islamico di Milano e Lombardia

il Messaggero dell'Islam

Numero 185 - Anno 32° - Giumada II° 1435 / Aprile 2014

Periodico di studi islamici

www.centroislamico.it

La Moschea Remota

Al-Āqṣā

IL NEMICO NUMERO UNO (E IL SUO ANTIDOTO)

SVILUPPO DELLE SCIENZE

I dieci meriti

GENOCIDIO IN MYANMAR

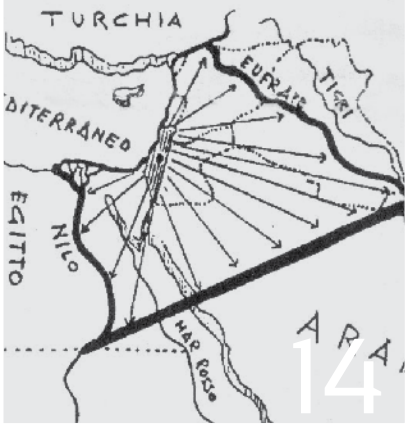
ATTENDIBILI TESTIMONIANZE

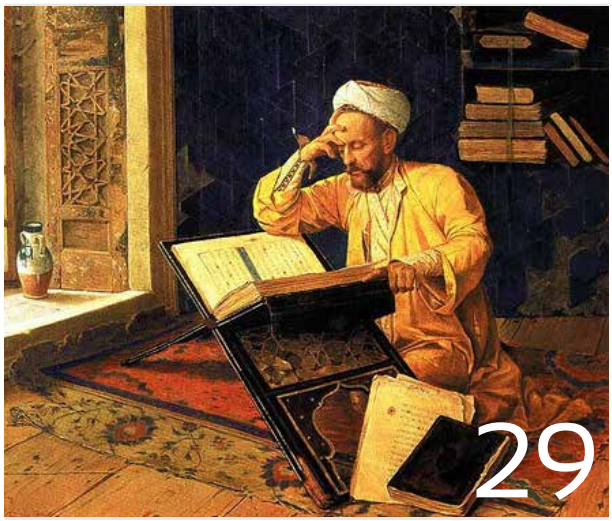
PREGHIAMO PER IL POPOLO SIRIANO

15 MAGGIO 1948

PAPA SISTO V E GLI EBREI

(©Ana Paula Hirama CC BY-SA 2.0)





SOMMARIO

03 Ricorrenza della Catastrofe (An-Nakbah)

04 Moschea Al-Aqsa, la Moschea remota

08 Il nemico numero uno e il suo antidoto

14 15 maggio 1948

20 Papa Sisto V e gli ebrei

24 Nobile Sunna

26 Sviluppo delle scienze

29 I dieci meriti

31 Ricetta: zuppa di lenticchie

32 Genocidio in Myanmar

34 Genocidio di Musulmani nella Repubblica Centrafricana

36 Sublime Corano, Sura delle frotte

38 Attendibili testimonianze

40 Vita del Centro Islamico

43 Preghiamo per il popolo siriano

RICORRENZA DELLA CATASTROFE

La parola araba **an-nàkbah,** *il significato della quale è la catastrofe [il disastro, il cataclisma] sintetizza i tragici eventi storici accaduti in Palestina alla fine del Mandato inglese, culminato nel maggio del 1948 del con il getto della spugna dell'Inghilterra, potenza mandataria e la proclamazione dello Stato d'Israele da parte della massiccia presenza sionista, radicatasi sul territorio con la complicità degli Inglesi, in virtù della Dichiarazione di Balfour, a partire dalla fine della prima guerra mondiale. In quel lasso di tempo che va dall'annuncio di fine mandato nel 1947 al getto della spugna nel 1948 il terrorismo sionista si scatena provocando l'espulsione dalle loro case di circa poco meno di 730.000 Arabi di Palestina e l'esodo palestinese prosegue durante le operazioni militari del primo conflitto isaraelo-arabo. Forti preoccupazioni per quanto riguarda il rispetto del significato religioso della Moschea al-Àqsā da parte dell'usurpatore sionista sono generate nel Mondo islamico dalle attività delle forze di occupazione, che permettono ai fanatici ultraortodossi del giudaismo di entrare nella Moschea, per dissacrarla, disturbando i fedeli in preghiera usando violenza agli stessi, impedendo l'accesso al Hàram Sharīf ai fedeli di età inferiore ai 50 anni, arrestando i guardiani e gli addetti ai servizi della moschea.*

Fonte di sdegno e di orrore sono le foto che documentano il genocidio che miliziani della maggioranza cristiana della Repubblica Centrafricana stanno perpetrando contro la minoranza musulmana, nonostante la presenza di militari francesi e di caschi blu, rastrellando musulmani e scannandoli per strada.

Fonte di sdegno e di orrore sono le immagini raccapriccianti che documentano una politica di genocidio in corso in Birmania, oggi Myanmar, da parte della dittatura militare buddista contro la minoranza musulmana Rohingya, mentre l'opinione pubblica mondiale viene tenuta all'oscuro da un complice silenzio del mass media. Sono momenti durissimi per la Ummah che vede in più regioni del mondo una violenta offensiva anti-islamica e la vede, particolarmente, in questi ultimi anni in Siria, dove, quotidianamente, vengono perpetrati delitti contro l'umanità da parte della dittatura alawìta e in Egitto dove sono state emesse 529 condanne a morte nei confronti manifestanti che protestavano contro il colpo di stato militare, che ha destituito il dott.Morsi, primo presidente dell'Egitto eletto con il metodo democratico.

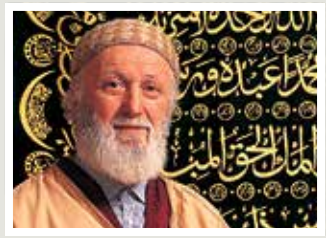
Preghiamo Allàh, l'Altissimo, affinché liberi da queste violente afflizione la Ummah di Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria.

بسم الله الرحمن الرحيم

il Messaggero dell'Islam

Periodico mensile di studi islamici
Anno 32° - Numero 185 - Aprile 2014

Dott. Ali Abu Shwaima
Presidente del Centro Islamico di Milano e Lombardia
shwaima@centroislamico.it



Dott. Rosario Pasquini, al-Shàykh 'Abdu-r-Rahmàn
Direttore responsabile
abdurrahman.psq@centroislamico.it

Registrazione Tribunale di Milano
N. 316 del 30-7-82

Editore:
Arrisalah
via Maiocchi 27, 20129 Milano

Direzione e redazione:
Centro Islamico di Milano e Lombardia
via Cassanese 3, Milano 2
20090 Segrate
Tel: 02 - 21 37 080 - Fax: 21 37 270

www.centroislamico.it

MOSCHEA AL-ÀQSĀ

LA MOSCHEA REMOTA

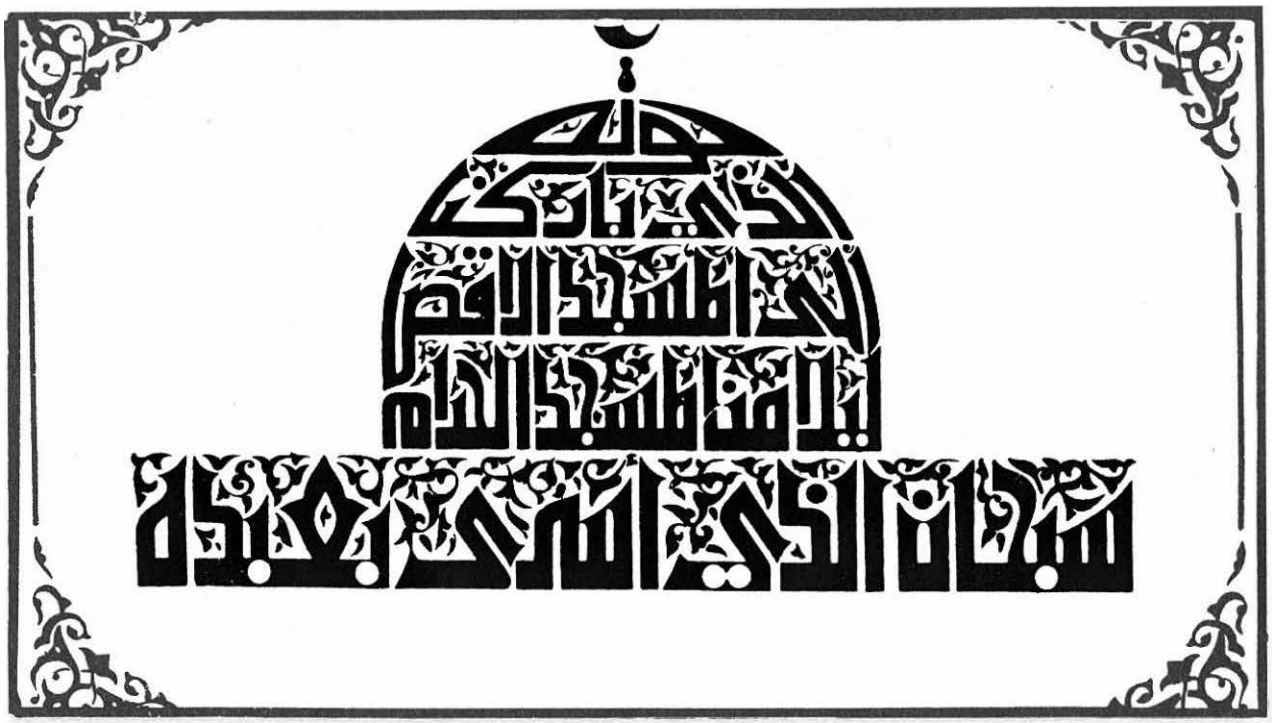
Dice Allàh, rifulga la Sua Luce, nel Sublime Corano: «Lode a Colui che di notte trasportò il suo servo [il profeta Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria] dalla Moschea Sacra [al-Màsğidu l-Ḥarām] (ossia dalla Mecca) alla Moschea Remota [al-Màsğidu-l-Àqsā] della qual benedicemmo il Territorio intorno a essa [la Palestina] per mostrargli alcuni dei nostri Segni". Così dal Sublime Corano, Sura XVII, 1. La Moschea si trova sul ḤÀRAM SHARĪF che è tutto il Recinto sacro musulmano, noto in Occidente come la Spianata del Tempio a Gerusalemme, dove al tempo di Gesù [il Messia 'Īsā figlio di Maria] sorgeva il Tempio di Erode.

In verità, il profeta Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, disse per ispirazione divina, che la Moschea al-Àqṣā fu il secondo luogo di culto sulla Terra dedicato l'adorazione del Dio Uno unico e Uni-personale / Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, quaranta anni dopo la costruzione della Nobile Kà'bah nella valle di Bàkkah nel Hiğāz, eseguita dal profeta Abramo [Ibrāhīm, su lui la pace] e da suo figlio Isma'īl [Ismaele].

-o-

Alla Sala di adorazione, suddivisa in sette navate, nelle quali possono eseguire il rito d'adorazione più di cinquemila fedeli, si accede da un grande vestibo-

lo con sette arcate che danno accesso alle porte dell'epoca, in cui Gerusalemme [**al-Quds**] faceva parte dei domini asiatici della dinastia **Fatimide**, la capitale della quale era al Cairo. Esse immettono nelle sette navate dell'interno. La navata centrale è formata da due file di massicce colonne con capitelli corinzi ed è decorata con mosaici; il soffitto, dorato, è a cassettoni ed è un gioiello di arte araba. Le navate sono separate da colonne di marmo e pilastri di pietra, le arcate sono in rame placcato d'oro. L'interno della cupola è ornato di mosaici e decorazioni con iscrizioni tratte dal Corano, di cui la maggior parte furono eseguite per ordine del sultano **Ṣalāḥu-d-Dīn al-Ayyūbī** [il cui nome, latinizzato, diventa **Il Saladino**] successivamente alla seconda liberazione di **al-Quds** dal quasi centenario dominio crociato, dopo il 1187. Pure per ordine del Sultano furono costruiti il grande **miḥrāb** e **minbār** il pulpito in legno di cedro, finemente cesellato e incastonato d'avorio e madreperla, distrutto da un incendio nel 1969, quando un ebreo ultra-ortodosso australiano appiccò il fuoco alla Moschea. La prima liberazione di al-Quds, questa volta dal dominio bizantino, avvenne ad opera del secondo Califfo, il principe dei Credenti [amīru-l-mu‹minīn / latinizzato in miramolino],'Ùmar ibn al-Khaṭṭāb [che Allàh si compiaccia di lui] nel 636 dell'era volgare, anno 14° dopo l'Egira del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, il quale fece edificare sull'area del Ḥāram Sharīf, [***dalla Roccia del quale il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, dopo il viaggio notturno e l'adorazione in esso come imām di tutti i Profeti, su loro la pace, prese il volo per il mì'rāg alla fine del quale fu ammesso alla Presenza Divina***] una Moschea, denominata poi al-Àqṣā, una Moschea in legno a copertura della Roccia, detta Moschea di Omar, denominazione rimasta anche dopo che nel 68° dell'Egira, il quinto Califfo Omàyyade 'àbd el-Màlik [685-705] fece costruire la Cupola della Roccia.



Nell'anno 1099 Gerusalemme, caduta nelle mani dei Crociati, diventa la capitale del loro Regno e l'area, dove ora sorgono le attuali costruzioni, che era ritenuta essere stata occupata anticamente dal palazzo di Salomone, diventa la provvisoria dimora dei sovrani, presso la Moschea, fino a quando, pronto il nuovo palazzo reale presso la chiesa del presunto Santo Sepolcro, essa fu ceduta ai Templari, i quali, chiamandola Palazzo di Salomone, ne fecero la loro la sede.

- o-

Dopo la definitiva vittoria del sultano **Ṣalāḥu-d-Dīn al-Ayyūbī**, la Moschea riprese la sua precedente funzione e venne arricchita, come detto precedentemente, di marmi, mosaici e decorazioni che si possono ammirare tuttora. Durante la lunga dominazione turca, specie sotto il sultano ottomano Sulaymān detto il Magnifico [1494 – 1566], nel sec XVI, furono compiute grandi opere di restauro per dare all'edificio l'aspetto che aveva ai tempi dei califfi Abbàsidi e dei Fatimidi. La moschea successivamente subì molti altri rifacimenti, gli ultimi dei quali risalgono al 1938.

- o-

Nel giugno dell'anno 1967, Gerusalemme cade nelle mani dell'ultima potenza colonialista insediatasi in Palestina con la connivenza delle Nazioni Unite, Madinat Yiesrael. Questa entità geopolitica in Medio Oriente è il risultato dell'impresa imperialista del Movimento Sionista, il cui obbiettivo strategico è la restaurazione, dopo più di duemila anni, del Reich della nazione giudaica, **Eretz Yisrael**, dal Gran fiume d'Egitto all'Eufrate e la purificazione delle Terre d'Israele dalla presenza di tutte le chiese e di tutte le moschee, come ebbe a proclamare lo speaker di Radio Tell Aviv il 14 maggio del 1948.

Da allora, abilmente orchestrata dai centri di potere politico-economico-finanziari influenzati dalla capillare presenza ebraica negli organi decisionali delle potenze occidentali, una intensa propaganda mass mediatica viene portata avanti per addomesticare gradualmente l'opinione pubblica, onde portarla, passo dopo passo, a essere indifferente a quello che succede a Gerusalemme se non addirittura ad approvare il progetto di radere al suolo le Moschee esistenti sulla cosiddetta "spianata del Tempio" per ricostruirvi il cosiddetto Tempio di Salomone.

-o-

E mentre i mass media occidentali lavorano sul piano della propaganda filo-sionista a manipolare le coscienze, sul piano pratico la potenza occupante utilizza estremisti ultra-ortodossi per dissacrare il luogo sacro, il terzo luogo sacro dell'Islàm, dopo la Moschea Sacra della Mecca [al-Masǧid al-Ḥarām] e la Moschea del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, a Medina [al-masǧid an-Nabawī] in quanto esso fu la meta del viaggio notturno del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, e base di partenza della sua ascensione alla Presenza divina di Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce. Questi estremisti, infatti, entrano con la forza nella Moschea, disturbano i fedeli in preghiera usano violenza agli stessi, e inoltre, l'esercito impedisce l'accesso al Ḥàram Sharīf ai fedeli musulmani di età inferiore ai 50 anni, arrestando i guardiani e gli addetti ai servizi della moschea, provocando ad arte le proteste dei fedeli che si oppongono ai tentativi di dissacrazioni ai fini di porre in atto misure di repressione, eseguite con particolare violenza, come documentato da filmati degli episodi.

LA DISPERAZIONE DELL'UOMO MODERNO

IL NEMICO NUMERO UNO E IL SUO ANTIDOTO

Tra i tanti nemici che l'uomo ha, uno dei più pericoloso dei quali è l'ignoranza, ce ne è uno, pericolosissimo, più pericoloso di tutti i possibili nemici che lo attaccano dall'esterno, i quali sono facilmente controllabili e altrettanto facilmente contrastabili.

Il nemico di cui intendiamo parlare è un nemico, che lavora di nascosto, subdolamente, all'interno dell'uomo e che ha un potere talmente grande, da fargli perdere la tranquillità, la felicità, la pace interiore, rovinandogli la vita.

-o-

Va da sé che l'uomo intelligente, una volta preso atto dell'esistenza di questo suo nemico interno, andrà ragionevolmente, se Allàh vuole, alla ricerca degli antidoti idonei a neutralizzarne l'attività.

Questo nemico che lavora come un tarlo nella sfera psicologica dell'uomo è quello che provoca la disperazione, la frustrazione; è fattore diabolico che al limite estremo di una patologia mentale insostenibile porta al **cupio dissolvi,** quel desiderio di auto-distruzione, che è l'anticamera del suicidio.

-o-

Questo nemico è la maligna voce che senza parole, a fronte delle difficoltà, reali o immaginarie, in cui la vita si dipana, fa sentire all'uomo di essere incapace di fare qualcosa di utile, gli fa guardare gli altri con sospetto, inducendolo a trasferire negli altri nei suoi confronti quella diffidenza, che lui stesso prova nei confronti degli altri; gli riempie la testa con un devastante sentimento di auto-commiserazione, che lo paralizza per la paura di non essere capace di realizzare qualsiasi iniziativa gli venga in mente di intraprendere. È questo nemico interiore che instilla l'insoddisfazione delle forme del suo fisico nella ragazza in soprappeso inducendola a intraprendere dannosissime diete dimagranti con ossessivi controlli della bilancia fino a condurla, per paura di restare zitella, a una non di rado fatale anoressia.

Affrontare il nemico interno è di gran lunga meno facile dell'affrontare il nemico esterno, perché l'uomo per il suo innato istinto di conservazione individuale ha la capacità di riconoscere le persone a lui ostili dal loro atteggiamento nei di lui confronti, dai loro discorsi dai loro giudizi, per cui è in grado di reagire, evitandole, o difendendosi adeguatamente dalle loro aggressioni nei suoi confronti in maniera tale da neutralizzarle. Il nemico interno, invece, non agisce apertamente. Questo nemico interno è la mancanza di auto-stima, la mancanza di fiducia in se stesso, derivante da un sentimento di impotenza, per effetto di una presunta incapacità di realizzare i propri obbiettivi. Esso si nasconde nella valutazione erronea di tante cose, che per quanto possano essere vere, sono ca-

pite male, oppure sono delle scuse per auto-assolversi.

Tra queste cose c'è l'auto-critica; essa è autentica se serve, per aggiustare il cammino, eliminare dalla propria linea di condotta gli errori compiuti, mettendosi sulla strada giusta, ma è disastrosamente negativa, se presa come un alibi, per fermarsi, per gettare la spugna. Il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, disse: "Al-kàyyisu [la persona accorta] è l'uomo che sta attento a se stesso, si tiene lontano da ciò che è dannoso e fa del suo meglio per ciò che incontrerà dopo la morte. L'incauto, invece è colui che dà libero corso alle sue voglie e cerca da Allàh il soddisfacimento dei suoi vani desideri" [o come disse].

Per questo è stato detto che al-Kàyyisu è colui che è dotato di self-control sta attento a se stesso, sa fare i conti con se stesso con equilibrio, anche nelle non infrequenti circostanze difficili della vita, senza lasciarsi andare alla disperazione.Nel Sublime Corano, che vale sempre la pena ricordarlo è la Parola di Allàh che si presenta nel mondo sotto la forma dei grafemi della lingua araba e dei suoi suoni, l'Autore dice per bocca del profeta Yàʿqūb (Giacobbe) su lui la pace: "***O figli miei, andate a fare ricerche di Yūsuf e di suo fratello e non disperate della misericordia di Allàh***. **In verità, non disperano della misericordia di Allàh, se non coloro che rifiutano di credere!"** [Capitolo dodicesimo del Sublime Corano Sura di Yūsuf àyah 87].

-o-

La differenza tra l'uomo che si lascia andare in balia delle suggestioni del nemico interiore e quello che ha il dominio di se stesso è che i pensieri di quest'ultimo non sono negativi, ma guidano verso la correzione di quello che un fa se fuori strada e una volta rientrato nella via giusta, lo stimolano a farlo con molta pas-

sione e convinzione. Per questo l'Islàm non accetta che l'uomo alzi la bandiera bianca della resa senza condizioni a questo nemico interno.

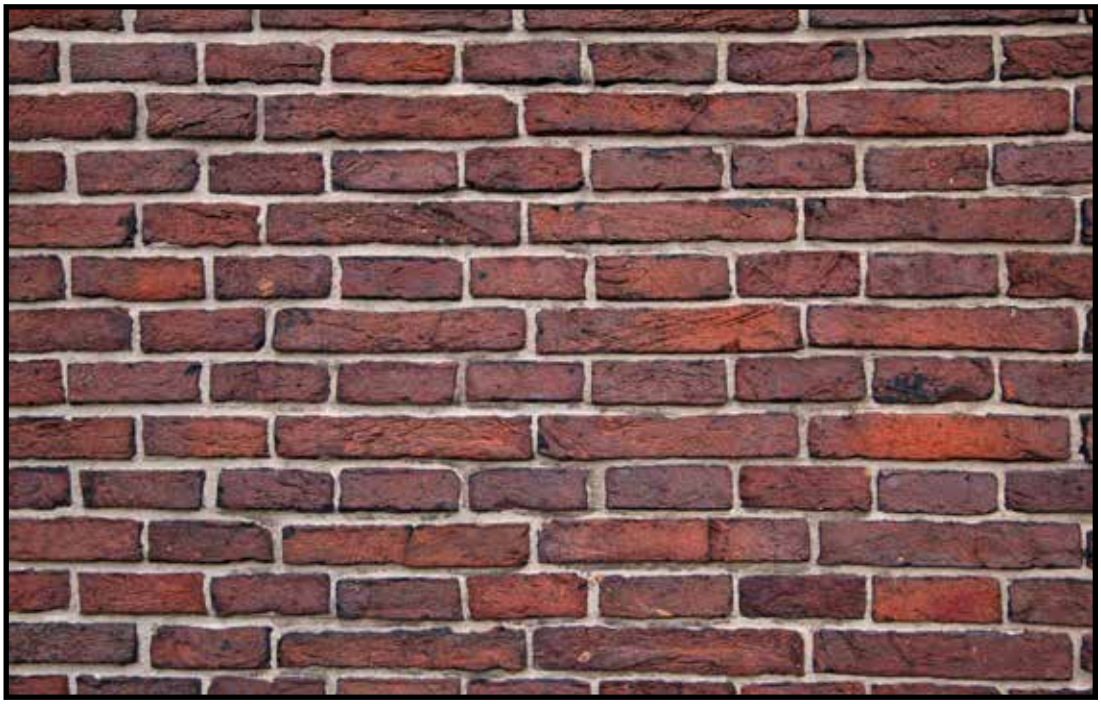
-o-

L'uomo, per assumere un atteggiamento vincente di contrasto a questo nemico interno e impedire che la propria personalità cada vittima di esso, deve, ovviamente, conoscere le caratteristiche di questo odioso nemico; deve conoscerlo bene, per combatterlo al meglio. Questo nemico interno si presenta sotto molti aspetti deleteri e il principale di essi è la disperazione, la quale può essere bloccata, con la riflessione sulle cause che hanno portato a essa; infatti, analizzando, razionalmente, le cause del fallimento dell'iniziativa da cui essa deriva e prendendone atto, l'uomo impedisce a se stesso il bisogno ritentarla per avere successo.

Cosi egli deve sradicare dalla sua mente i pensieri negativi che, a poco a poco, diventano ossessione. Esempio di ossessione lo si vede in certe persone le quali, essendo fisicamente in soprappeso, imboccano la strada del difetto o dell'eccesso, per cui sprofondano nell'anoressia rifiutando psicoticamente il cibo, o, considerando irrimediabile la loro condizione fisica, compensano la loro insoddisfazione, mangiando a crepapelle, quasi a volerla esorcizzare.

Il demone della disperazione si annida nella mente dell'uomo sotto forma di accusa di incapacità di far qualcosa di buono, sicché egli attribuisce a se medesimo tutte le qualità negative [brutto, incapace, fallito,] perdendo la fiducia in se stesso. La disperazione porta l'uomo a chiuder la porta davanti a ogni critica degli altri e a non accettare consigli, perché chi non ha fiducia in se stesso non ha fiducia negli altri, e pensa che gli altri vogliano prenderlo in giro.

Il disperato è facilmente portato a perdere tempo e a esser negligente, dando importanza a cose che non hanno impor-



tanza a discapito della cose che hanno veramente importanza.
Questa, che abbiamo fatto, è una succinta panoramica di questa forma patologica, che è in crescente espansione nelle società, in cui la visione più diffusa del mondo è a base materialistica. In queste società moderne del progresso scientifico, dove è in continua espansione la produzione farmaceutica dei tranquillanti e degli ansiolitici, l'artefice della disperazione, che ha un nome, Shaytàn, ha sviluppato, anche la fallace arte, sempre materialistica di curare la psiche, dove si annida il male, per aggravarlo, al punto di far sprofondare le vittime nell'abisso della pazzia.
Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, ha creato per ogni malattia il suo rimedio e anche per questa malattia Egli ha creato il rimedio. Sta all'uomo fare ricorso a esso.

-o-

La cura di questa malattia parte dalla presa di coscienza che la condizione dell'uomo sulla terra è la condizione di creatura. La consapevolezza di questa sua condizione, porta l'uomo, che riesce a vedere che ogni parte del suo corpo ha uno scopo, a pensare che anche la propria esistenza, come soggetto personale, abbia uno scopo e che nessuno meglio del suo Creatore può indicargli il vero scopo della propria esistenza. Allora la cerca, e sempre se Allàh vuole guidarlo alla verità, trova questa indicazione nel Sublime Corano, quando Allàh, rifulga lo splendor della Sua luce, che ne è l'Autore, lo comunica, dicendo: "**Non abbiamo creato gli uomini e i ginn se non perché mi adorino** [Corano Sura LI [Quelle che disperdono,soffiando (**sùratu-dh-dhāriyāt**) ayah 57]. In questa comunicazione fondamentale il verbo che indica la finalità della creazione [**perché mi adorino**] non si riferisce solamente al culto, ma abbraccia ogni aspetto della vita dell'uomo; l'adorazione di Allàh non consiste, cioè, soltanto nella realizzazione dei cinque pilastri dell'Islàm, ma nel mettere in pratica tutto il codice di vita dell'Islàm in ogni re-

lazione, in cui l'uomo è soggetto, e soprattutto nella relazione che lega lui, come creatura al suo Creatore.

Come?

Con il Ricordo Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, con la recitazione del Sublime Corano, che è la Parola di Allàh, dalla recitazione della quale l'uomo ricava non solo benefici spirituali, ma anche benefici materiali, che piovono sul fedele, grazie al Compiacimento di Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce; con lo studio della Vita esemplare del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, guida spirituale, modello di comportamento, precettore, indicato da Allàh come Maestro di vita; con lo studio della vita di coloro che da lui sono stati ammaestrati ed educati per essere maestri, i Ṣaḥābah, Allàh si compiaccia di tutti loro, che indicano la retta via, quella via che porta al compiacimento di Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, in questa vita e non senza il concorso della Sua Misericordia al Paradiso nell'altra. Dice Allàh, sia gloria a Lui l'Altissimo, nel Sublime Corano: "**A lā bi-dhikri-llàhi tat‹mainnul-qulùb**, che potremmo tradurre: "Non è forse vero che nel ricordo di Allàh i cuori trovano la pace?". Sì, è vero! Nel Ricordo di Allàh [dhìkr] e nel rito di adorazione [aṣ-ṣalāh], che è stato istituito per il Ricordo di Allàh e nella recitazione salmodiata del Sublime Corano [tilāwatu-l-Qur‹ān] che, a detta del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, è la forma più elevata del ricordo di Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, c'è l'antidoto alla disperazione dell'uomo moderno. E Allàh è il meglio informato in materia.

EVENTI STORICI DA NON DIMENTICARE

15 MAGGIO 1948

Nell'anno 1917 mentre l'Europa è insanguinata dalla prima guerra Mondiale, il Movimento politico sionista ottiene dalla Gran Bretagna, una delle potenze belligeranti, l'appoggio al progetto di costituzione di una presenza politica ebraica in Palestina, allora territorio sotto la sovranità dell'Impero Ottomano, potenza belligerante avversaria dell'Inghilterra., con la cosiddetta "***Dichiarazione di Balfour***", sotto forma di lettera, inviata dall'allora ministro degli esteri di S. M. Britannica, a uno degli esponenti più in vista del Movimento Sionista in Gran Bretagna, Lord Rothschild. [La Gran Bretagna vende la pelle dell'Orso prima di averlo ucciso e le va bene!]

La disfatta degli Imperi e i 14 punti di Wilson

La prima guerra mondiale si chiude nell'anno 1918 con il crollo militare degli Imperi Centrali e dell'Impero ottomano. Il Presidente degli Stati Uniti, Wilson elabora la sua dottrina per la sistemazione geo-politica delle aree geografiche appartenenti all'Impero ottomano e tale dottrina è passata alla storia come ***i 14 punti di Wilson.***

-o-

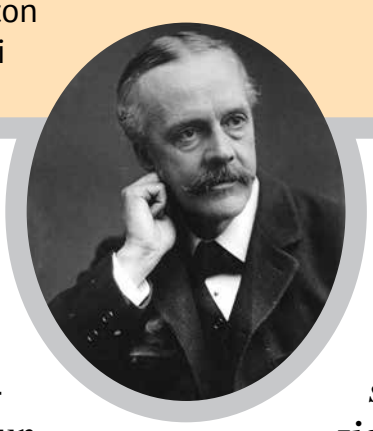
Il punto 12 ha per oggetto anche la PALESTINA e recita: "***Alle nazionalità liberate dal dominio turco si garantisce una indubitabile sicurezza di vita e la possibilità di uno***

Ahi Arthur James,
di quanto mal fu madre
La tua Dichiarazion...

Gabinetto di Sua Maestà
Imperiale Britannica,
Foreign Office
(Ministero degli Affari Esteri)
Londra, 2nd November 1917

Caro Lord Rothschild,
sono molto lieto di inviare a Lei, da parte del Governo di Sua Maestà, la seguente dichiarazione di simpatia per le aspirazioni degli Ebrei Sionisti, che è stata sottoposta e approvata dal Gabinetto.
Il Governo di Sua Maestà vede con favore lo stabilirsi in Palestina di un focolare nazionale per il popolo ebraico (a jewish national home) e userà i suoi migliori uffici per facilitare il conseguimento di questo obiettivo, essendo chiaramente comprensibile che nulla sarà fatto che possa pregiudicare i diritti civili e religiosi delle comunità non ebraiche esistenti in Palestina o i diritti e gli statuti politici che gli Ebrei godono in ogni altro paese".
Le sarò grato se porterà a conoscenza della Federazione sionista questa dichiarazione.

Sinceramente vostro.
Arthur James Balfour

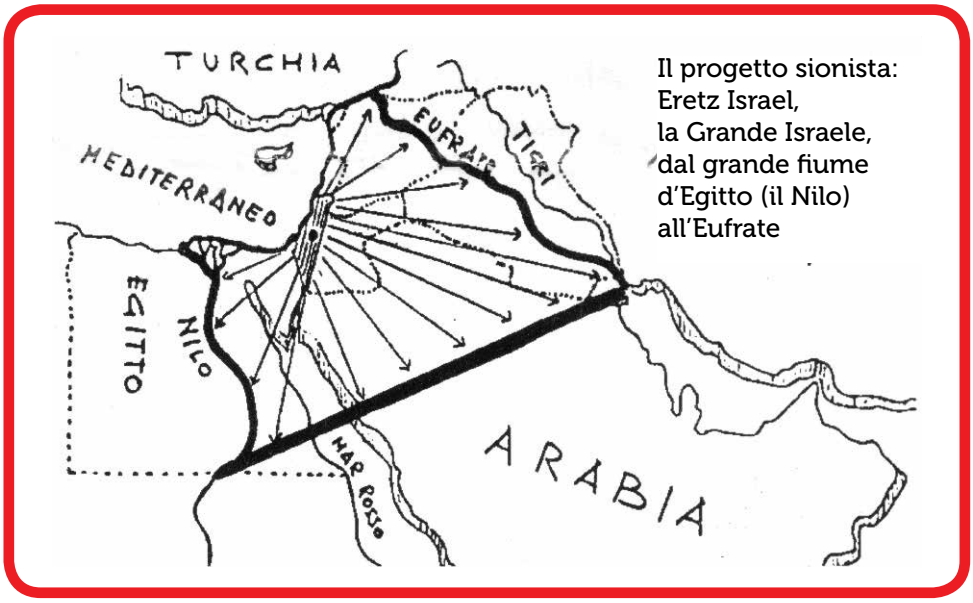


sviluppo autonomo, assolutamente immune da qualsiasi violenza".

-o-

Wilson invia una Missione esplorativa nel Vicino Oriente, per avere un quadro della situazione in quell'area geografica e il 28 agosto la Commissione presenta la sua relazione. Dalla relazione Wilson apprende che in Palestina esiste una popolazione costituita da un 93% di Arabi e di 7% di Ebrei. I Relatori hanno scritto nel paragrafo E della Relazione: "***Raccomandiamo che venga seriamente modificato il programma sionista, mirante a fare della PALESTINA uno STATO prettamente giudaico, mediante l'immigrazione di GIUDEI (JEWS). Infatti, difficilmente può essere presa in considerazione la pretesa – spesso avanzata dai sionisti – di un diritto che essi affermano di avere sulla Palestina, come conseguenza di una occupazione*** (ebraica) ***risalente a 2000 anni or sono".***

Nel 1922 la SOCIETA' delle NAZIONI, conferisce all'Inghilterra il **Mandato** di Amministrazione" sui territori occupati [tra i quali la PALESTINA] e nell'articolo 2 del MANDATO c'è scritto: "***L'Inghilterra, potenza mandataria, dovrà provvedere, nel rispetto delle popolazioni e delle comunità religiose che abitano in PALESTINA, a garantire che nessuna modifica venga apportata all'integrità del territorio".*** Nonostante questa dichiarazione di salvaguardia della situazione esistente in



Il progetto sionista: Eretz Israel, la Grande Israele, dal grande fiume d'Egitto (il Nilo) all'Eufrate

Palestina, i Sionisti affermano con sicumera: "***La Palestina diventerà giudaica, come l'Inghilterra è inglese!".***

-o-

Ha inizio una poderosa invasione coloniale strisciante di militanti sionisti che in ventotto anni, facilitata dalla Potenza Mandataria, è addirittura di oltre mezzo milione, per cui nel 1946 la presenza sionista,]è di 608.000 unità in un territorio dove si trova una popolazione araba di **1.239.000** unità. La proprietà araba è del **94%,** mentre la proprietà privata legale dei sionisti è pari al **6%** del territorio

Nel 1947, la Gran Bretagna, incapace ormai di fronteggiare la situazione, dichiara, che il **15 maggio del 1948**, prima della scadenza del mandato, abbandonerà la Palestina. Nell' imminenza dell'abbandono del territorio palestinese da parte della Potenza Mandataria, che sarebbe avvenuto prima della scadenza del mandato, come da annuncio (un vero e proprio disonorevole getto della spugna) il massacro di Palestinesi da parte delle organizzazioni terroristiche ebraiche diventa sistematico. Il **29 novembre del 1947** l'Organizzazione delle Nazioni Unite (***UNITED NATIONS ORGANIZATION***) approva una Risoluzione, la **Risoluzione 181**, che raccomanda la divisione del territorio della Palestina, dal Mediterraneo al fiume Giordano e dal Libano al Sinai, in tre parti: a) uno stato ebraico; b) uno stato arabo; c) una zona internazionalizzata attorno ad al-Qùds (Gerusalemme), in quanto Città Santa per le tre religioni monoteiste. Immediatamente, il meccanismo terroristico sionista si scatena per liberare più territorio possibile dalla presenza palestinese in operazioni di vera e propria pulizia etnica; e ciò mediante attentati dinamitardi, omicidi, massacri, eccidi, atrocità efferate contro individui e contro comunità arabe; altissimo è il numero delle vittime: un continuo spargimento di sangue e di distruzioni sistematiche di abitati sono il mezzo per spingere gli Arabi all'abbandono del territorio, per effetto del terrore. La parola d'ordine sionistica è: Fare piazza pulita degli Arabi!

È doloroso datare e quantificare le imprese e i risultati delle brutali azioni terroristiche dello squadrismo sionista. Nel dicembre del 1947 vengono perpetrati: - il giorno 12, massacro con 12 vittime nei pressi di Haifa; il giorno 14, massacro nei pressi di Tell Aviv, con 18 morti e 100 feriti; il giorno 19, massacro a Safad, con 10 morti; il giorno 29, massacro a Giaffa, con 30 morti; nei giorni 30 e 31, massacro a Balad al-Shàykh, con 60 morti.

Nel gennaio del 1948 vengono perpetrati massacri a: Tannoura, il giorno 19, con 2 morti e 3 feriti; il 20, a Tireh, con 7 morti e 5 feriti; il 14 e 15, a Saasa, con 60 morti.

-Nel mese di febbraio del viene perpetrato un massacro a Haifa, con 6 morti.

-Nel mese di marzo vengono perpetrati massacri a Kfar Huseiniyyah, con 30 morti, il giorno 13; e a Sarafand, con 16 morti e 12 feriti, il giorno 16.

-Nel mese di aprile viene perpetrato il massacro di Deyr Yassin, con 254 morti.

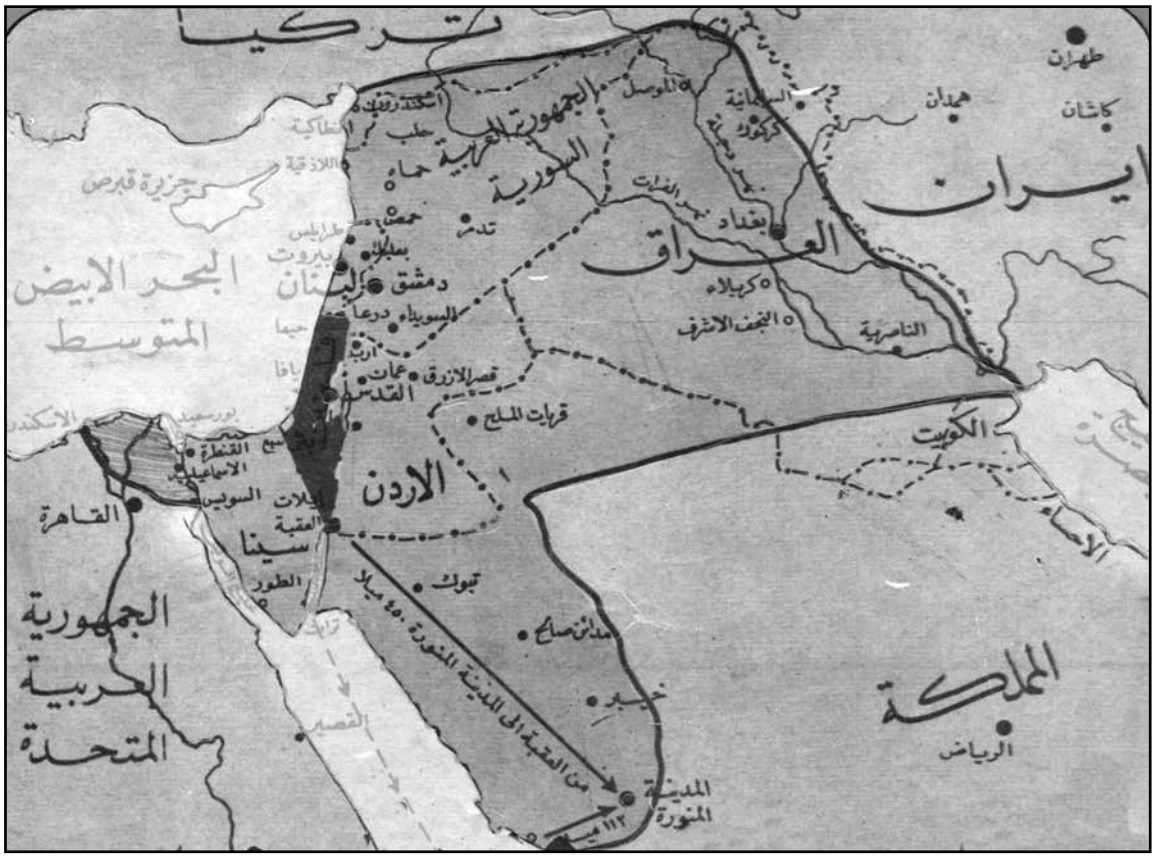
-Nello stesso mese vengono distrutti: il villaggio di Saris (giorno 16), di Surik e quello di Siddu (il 20 aprile), viene occupata Haifa (il 22) con 50 morti e 200 feriti; viene massacrata una colonna di profughi da Haifa, in prevalenza donne e bambini, con cento morti e 200 feriti (il giorno 23) e il 25 aprile viene occupata Giaffa.

I terroristi sionisti imperversano su tutto il territorio palestinese seminando morte e distruzione.

A proposito dell'eccidio di Deyr Yasin:

Toynbee, storico inglese, scrive: ***"Il massacro di Deyr Yasssin è paragonabile alle atrocità commmsse dai nazisti contro gli Ebrei "***

Winston Churchill, statista inglese, dice***: "Una criminale aggressione e un altro crimine da aggiungere alla lunga lista dei crimini del Sionismo"*** Il clima di tensione, provocato dall'intensità delle azioni terroristiche e dalle atrocità perpetrate a danno delle popolazioni indifese e inermi è di tali proporzioni da indurre il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite a intervenire. Nel mese di aprile, mentre l'Assemblea dell' O.N.U. delibera un piano per metterre la Palestina sotto Mandato fiduciario dell'O.N.U. e il Consiglio di Sicurez-



I confini di ERETZ YISRAEL nel progetto sionista.

za intima la cessazione di tutte le attività terroristiche, i dirigenti sionisti scatenano una nuova offensiva generale contro tutte le città e i villaggi palestinesi. Lo spettro di ***Deyr Yasin*** terrorizza le popolazioni arabe e induce molti a cercare scampo nella fuga alla minaccia del massacro. Quelli che non riescono o non vogliono fuggire vengono in parte massacrati e in parte costretti con la forza e sotto la minaccia di morte ad abbandonare le loro case e le loro proprietà, venendo costretti nella miserevole condizione di profughi. L'eccidio di Deyr Yasin ha una parte importante nell'aiutare i sionisti a fare piazza pulita degli Arabi. In proposito, il comandante dei massacratori di Deyr Yasin, il super terrorista Menachem Begin, organizzatore della strage del King David Hotel, due anni prima, scrive in un suo libro (Story of the Irgun): "**Non si sarebbe potuto realizzare lo Stato di Israele, senza la vittoria di Deyr Yasin! Il panico travolse gli Arabi nella Terra di Israele e iniziarono a fuggire in preda al terrore. Non fu ciò che accadde a Deir Yassin, ma ciò che fu inventato su Deir Yassin ci aiutò a vincere... in particolare nella conquista di Haifa, dove le forze ebraiche avanzarono come un coltello nel burro mentre gli Arabi fuggivano nel panico gridando '*Deir Yassin!*'**". I Sionisti, con la logica del terrore e della violenza, prima della partenza degli Inglesi e prima della proclamazione dello Stato Sionista (con denominazione Israele) costringono circa 400.000 Palestinesi ad abbandonare le loro case e ad evacuare i territori. ***Aharon Cizling***, ministro israeliano per l'agricultura, afferma: "Adesso anche gli Ebrei si

comportano come nazisti e tutta la mia anima ne è scossa...Ovviamente, dobbiamo nascondere al pubblico questi fatti... ma essi devono essere indagati".

14 maggio 1948

un giorno prima dell'annunciato getto della spugna da parte dell'Inghilterra, viene proclamata, a Tell Aviv la fondazione dello Stato ebraico, con denominazione **Israele**.

-o-

Vale la pena citare la dichiarazione del Rabbino Elmer Berger: "**Lo stato di Israele, come oggi concepito, e il Sionismo… hanno totalmente divorziato dal Giudaismo!".**

Vale la pena di citare un noto scrittore e pensatore ebreo (Erich Fromm): "**La pretesa degli Ebrei (Sionisti) sul territorio di Israelle è politicamente assurda. Se, improvvisamente, tutte le nazioni pretendessero i territori, in cui i loro padri hanno vissuto duemila anni prima, il mondo sarebbe un manicomio!".**

-o-

La proclamazione della nascita dello Stato di Israele è la prima violazione della Risoluzione 181 delle N.U. la quale prevede che lo **status quo**, in atto alla fine del mandato britannico, permanga tale e quale per tre mesi, prima di dare avvio alla tripartizione del territorio di Palestina in tre entità statuali: a) lo stato ebraico; b) lo stato arabo-palestinese e C) il territorio internazionale di al-Qùds (Gerusalemme). L'entità sionista, presente in Palestina, si dilata, espellendo le popolazioni dei territori occupati e distruggendo gli abitati per impedire il ritorno dei profughi, sloggiati con la violenza e con il terrore.

15 maggio 1948,

Scoppia il primo conflitto arabo-israeliano. Ha inizio la marcia di avvicinamento dell'entità ebraico-sionista in Palestina, orgnizzata in Stato con la denominazione di Israele, alla realizzazione del progetto di edificazione di uno **stato etnicamente omogeneo dal "gran fiume d'Egitto all'Eufrate"**.

La prima impresa sionista, di allargare il dominio territoriale dello stato di recente costituzione, ha uno strepitoso successo, molto probabilmente dovuto, anche, al fatto che l'entrata in guerra degli Stati arabi confinanti è stata ordinata dai loro governanti, in obbedienza alle sollecitazioni delle Potenze imperialiste occidentali, che hanno interessi in quell'area geografica, per consentirre alla nuova entità politica, che l'imperialismo ha deciso di istallarre in Medio-Oriente, di legittimare la propria esistenza con **il diritto di conquista**, in cui si esprime la legge del più forte che governa di fatto le relazioni internazionali.

Fu veramente demoralizzante dover constatare gli effetti devastanti della propaganda sionista quando si sente dire da personaggi politici: "**E non possiamo dimenticare la lotta disperata che gli Ebrei dovettero condurre nel 48 contro numerosi eserciti arabi per affermare definitivamente il loro diritto a ergersi a stato indipendente…**". A tal punto hanno la capacità di giungere i maestri dell'impostura e i manipolatori dei cervelli nella mistificazione e nella distorsione della verità!

PAPA SISTO V E GLI EBREI

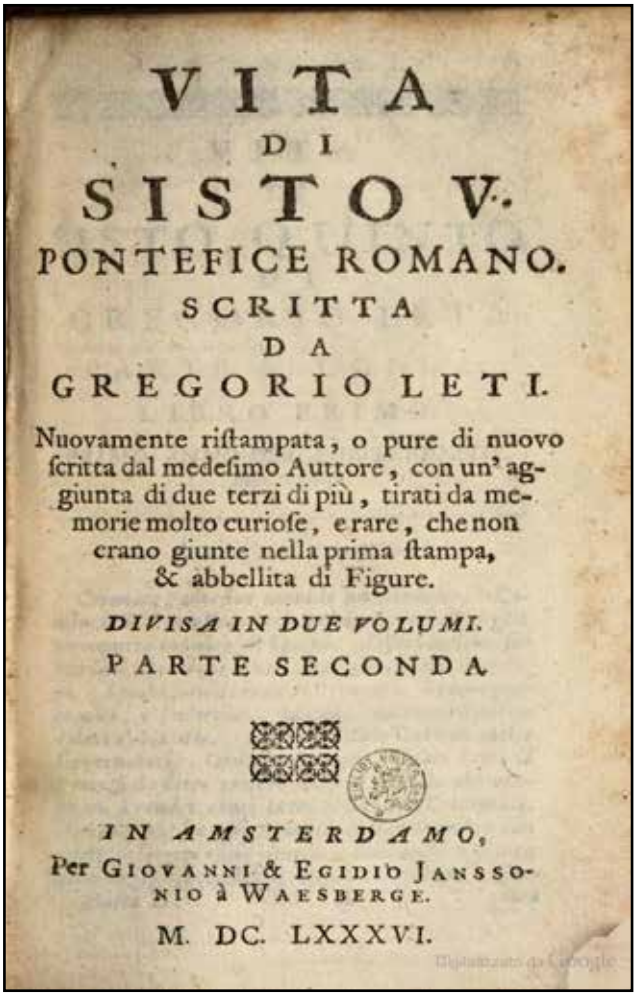
OVVERO, DELLA TOLLERANZA

I "DIVERSI" non hanno DIRITTI ma solamente FACOLTÀ Nell'Islàm non ha cittadinanza il concetto di TOLLERANZA. I DIVERSI [appartenenti alla Gente del Libro] non sono TOLLERATI ma, a fronte del pagamento dell'imposta coranica per i non musulmani [al-giz°yah] GODONO DEL DIRITTO ISLAMICO DI PROTEZIONE [ADH-DHIMMAH]

Riportiamo in questa pagina un episodio avvenuto a Roma dorante il pontificato di papa Sisto V perché in esso emerge il significato della parola "Tolleranza" cioè disposizione a indulgere con pazienza agli errori e ai difetti altrui e ammettere una presenza in via di concessione [Pensate:come poteva essere in ambiente nella teologia del quale il Cristo Crocifisso è Dio stesso l'esistenza di appartenenti al popolo che a suo tempo, secondo la comune credenza, aveva crocifisso IL CRISTO (i suoi persecutori ne ebbero solo l'illusione)

-o-

Papa Sisto V, Succeduto a Gregorio XIII, resse il Pontificato per soli cinque anni, dal 1585 al 1590, ma in questo tempo ebbe modo di occuparsi assai della **Università degli Ebrei** [Universitas sta per Comunità], per dar loro una tranquillità e una sicurezza, quali da tempo non erano più abituati a


VITA
DI
SISTO V.
PONTEFICE ROMANO.
SCRITTA
DA
GREGORIO LETI.
Nuovamente ristampata, o pure di nuovo scritta dal medesimo Auttore, con un' aggiunta di due terzi di più, tirati da memorie molto curiose, e rare, che non erano giunte nella prima stampa, & abbellita di Figure.
DIVISA IN DUE VOLUMI.
PARTE SECONDA
IN AMSTERDAMO,
Per Giovanni & Egidio Janssonio à Waesberge.
M. DC. LXXXVI.

"Vita di Sisto V" di Gregorio Leti, frontespizio.

godere. Egli, infatti, soleva dire che i sudditi Cristiani bisognava segarli nel collo, per dare agli Ebrei esempio di buona giustizia; e per farli meglio temere, ma gli Ebrei bisognava colpirli nella borsa per risparmiare un poco quella dei Cristiani.

-O-

Lo storico Gregorio Leti nella sua celeberrima **Vita di Sisto V** (Amsterdam 1698, pag.446) racconta: "E veramente Sisto non fece morire neanche un Ebreo in tutto il suo severo Pontificato, ma all'incontro spesso li angariava e tirava sangue dalle borse; con tutto ciò, il numero degli Ebrei si era accresciuto in Roma di più di duecento famiglie rispetto alla protezione, della quale erano sicuri, che è quello che il più domanda questa nazione". Egli infatti, il 22 Ottobre 1586, emise quel famoso motu-proprio che va sotto il nome di "Christiana Pìetas", nel quale **dà facoltà agli Ebrei** di venire a abitare in tutte le città dello Stato Pontificio, d'esercitarvi qualunque Arte o Commercio, di trattare familiarmente con i Cristiani, di valersi della loro opera manuale, e di poter acquistare derrate alimentari alle stesse condizioni praticate ai Cristiani. Egli, inoltre, bloccò le pigioni delle case degli Ebrei, e dette incarico all' Architetto Domenico Fontana di ingrandire il Ghetto, e di costruire "case comode" per gli Ebrei. Ciò che lasciò invariato fu lo straordinario numero di tasse o gabelle, che gli Ebrei dovevano pagare in ogni occasione. Ma come s'è detto, essi pagavano volentieri la loro tranquillità.

-o-

Il Papa, narrasi, venuto a conoscenza che uno stalliere della Famiglia Conti, visto passare per strada un Ebreo, strappatogli avea il cappello, e lui nel Tevere avesse gettato. Fattolo arrestare, lo fece fustigare nella piazza principale del Ghetto. Egli infatti non tollerava che gli Ebrei fossero molestati, né in alcun modo esposti al ridicolo, e alle beffe della plebaglia. Mi pare interessante, per poter ben comprendere il carattere di questo Pontefice, riferire un episodio; certo all' epoca deve aver suscitate preoccupazioni, polemiche, molte chiacchiere: in ogni ambiente; **ma ebbe insospettate conseguenze in campo letterario.**

L' Anno 1587, il secondo del Pontificato di Sisto V, giunse a Roma la notizia che Francesco Drago [Francis Drake], Ammiraglio di S. Maestà la Regina d' Inghilterra, presa avea e saccheggiata la Città di Santo Domingo (Isole Spagnole). La notizia era giunta a Roma, a Paolo Maria Secchi, autorevole e ricco mercante in Roma, il quale teneva relazioni d'affari con quelle lontane ubertose plaghe. Saputa la grave notizia, ei corse a contarla su a un Ebreo di sua conoscenza, Tal Sansone Cene-

Medaglia papale di Sisto V.

da, con cui intratteneva rapporti d' affari. Ma costui, ansioso falso fudesse disastro segnalato a Secchi, cominciò a ciacolar, portando argomenti atti a smentire; e tanto si accalorò nella discussione che a un tratto sbottò: "Mi ci giuoco i beitzìm". La frase venne rielaborata pudicamente nella frase messa in bocca al Ceneda che suona: "Scommetterei una libbra di carne del mio corpo che la notizia è falsa!". Secchi lo prese in parola: "Vabbè, se risulterà notizia falsa, ti pagherò mille Scudi". Colto alla sprovvista, il Giudeo indietro non si tirò. Chiamò due testimonj, uno Ebreo; uno Cristiano. Su un foglio scrissero: "Scommessa, condizioni. Falsa fudesse notizia ''Le Città di Santo Domingo nell' Isola Hispaniola sieno state prese dal Drago (Francis Drake), Messer Paolo Maria Secchi sarà obbligato di pagare al Giudeo Sansone Cenada Scudi Mille in contanti di buona moneta; se, al contrario, fudesse vera, sarà permesso al detto Secchi, tagliare con sua propria mano, e con suo coltello bene affilato, libbra una di carne dal corpo di desso Ebreo, in quella parte che lo stimerà a proposito". Poi firmarono tutti. Disgrazia volle che notizia fosse vera. Sicché il povero Sansone perse la scommessa. Guaj dilagarono. Ei sosteneva: bastava pagasse Mille Scudi al Secchi, in quanto Ei Mesmo così valutata avèa una libbra della sua carne nella scommessa. Ma Secchi non cedette. Ceneda, disperato, dimandò al Governatore si obbligasse Secchi ad accettare la somma, a considerar adempiute le condizioni della scommessa. Ma bene il Governatore sapeva quanto il Papa tenesse a pronunziar sentenza in casi cotali; andò a trovarLo, Gli espose l' accaduto fra Ceneda e Secchi. Sisto V ordinò ai sue contendenti fossero tradotti in Sua presenza. Letto il documento scritto colle clausole della scommessa; udìte le ragioni di entrambi, il Papa sentenziò: "Se scommesse fansi, vogliono osservate. E Noi intendiamo, che voi, esattamente, le vostre osserviate. Ergo, rivolto al Secchi disse: "Pigliate voi il vostro coltello tagliente e in Nostra presenza tagliate al Giudeo una libbra di carne, in quella parte che vi piacerà del suo corpo. Ma pigliate ben guardia al taglio, perché se tagliate semplice dragma una in più o in meno; si darà contro di voi, irremissibilmente, sentenza di forca. Che si prepari dunque il coltello, e un paro di bilance, per l' esecuzione del tutto". Facile immaginare che accadde allora: il povero commerciante, pallido come già morto, e tremante qual colto da quartana", cominciò a scongiurare il Papa di stracciare il documento della scommessa e di perdonarlo, che egli niente più avrebbe dimandato all' Ebreo per la scommessa. Dal canto suo quei ringraziò per la sentenza sì favorevole pronunziata. Non essendo stata eseguita la Sua decisione, il Papa comandò: "I due sieno imprigionati". Quindi, rivolto al procuratore, domandò quale ritenesse la giusta punizione, per due uomini che avevano osato contrattare una parte del corpo umano, di cui all'uomo è concesso solamente uso, non disponibilità. Procuratore suggerì condanna, a ambo imputati, Multa Mille Scudi. Il Papa ribatté: "E non altro? Non è forse vero che il Giudeo, col permetter toltagli sia una libbra di carne dal suo corpo, ha esposta la vita sua alla mor-

Antica stampa della città di Santo Domingo, nell'isola Hispaniola.

te? I due son dunque due omicidi volontarj, e questi nel Nostro Pontificato castigansi con la sola ammenda?". Impressionato dalla piega dall'iter il Governatore cercò in ogni modo di alleggerire, fra l' altro, la posizione di Secchi, sostenendo: "Ei voleva soltanto intimidire il Giudeo: fargli comprendere quanto enorme fosse stato il suo errore a far cotanta scommessa, dandogli così una buona lezione". Papa Peretti fu irremovibile: "L' omicidio volontario è punito con la morte, nello Stato Pontificio. Vengano dunque i due appesi alle forche". La sentenza di morte venne così pronunciata, nelle forme tradizionali; e comunicata ai due prigionieri. "La qualcosa - aggiunge il Cronista - messe in scompiglio e timore la Città tutta, ancorché nessuno ardisse qualificarla ingiusta. Primo perché il Secchi aveva parenti molto Onorevoli e Ricchi; e il Giudeo era dei primi della loro Sinagoga. Di modo che gli uni e gli altri cominciarono a ricorrere con memoriali e preghiere appresso il Cardinal Monalto [nipote del Papa] per impetrare almeno la grazia della vita". Papa Peretti invero non voleva mandare a morte i due scommettitori. Voglia Sua era dar lezioni: non solamente ai due, bensì all' Orbe e in specie all' Urbe, ove le scommesse divenivan frequentissime, scatenando questioni, e liti. Porse quindi orecchio benèvolo agli intercessori. Concesse la grazia. Commutò in galera la pena di morte. Dié inoltre ai condannati la possibilità di riscattare il carcere col pagamento di Duemila Scudi, ciascheduno, da versarci all' Ospedale di Ponte Sisto, che Egli faceva completamente rinnovare. Ma il riscatto accettato voleva soltanto dopo che ai condannati fosse saldata la catena, con Le Palle al piede. Esperita la piccola formalità, pagato fin fine il riscatto, i due Biscazzieri furono rimessi in Libertà.

-O-

Pare che da questo episodio William Shakespeare abbia tratto materiale per il suo IL MERCANTE DI VENEZIA.

NOBILE SUNNA

HADITH

Anas (Allah si compiaccia di lui) riferisce di aver sentito dire dal Messaggero di Allah (che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria):

> "Allah, l'Onnipotente, ha detto: O figlio di Adamo! Finché tu mi invochi e mi implori io ti perdono per ciò che hai fatto e non ne tengo conto.
>
> O figlio di Adamo! Se i tuoi peccati raggiungessero le nubi del cielo e tu chiedessi il mio perdono, ti perdonerei.
>
> O figlio di Adamo! Se tu venissi a me con peccati grandi quanto la terra e ti rivolgessi a me senza attribuirmi compartecipi nella mia Qualità Divina, ti concederei un perdono altrettanto grande" [O come disse].

Lo ha riferito l'imām at-Tirmidhī

-o-

Abu Dharrah (Allah si compiaccia di lui) disse: chiesi: "O Messaggero di Allah, insegnami un atto che mi avvicini al Paradiso e mi allontani dal Fuoco. Il Profeta (che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria) disse:

> "Quando commetti un peccato fa seguire a esso una buona azione, perché questa varrà per dieci".

Io chiesi: "O Messaggero di Allah, dire Lā ilāha illā -llah fa parte delle buone azioni?

Il Profeta (Allàh lo benedica e l'abbia in gloria) rispose:

"Sì! Questa è la migliore delle buone azioni"! [O come disse, Allàh lo benedica e l'abbia in gloria]

Lo ha riferito l'imām Ahmed

-o-

Abū Huràyrah (Allah si compiaccia di lui) raccontò quanto segue. Il Profeta (Allàh lo benedica e l'abbia in gloria) disse:

"Colui che dice dopo ognirito di adorazione: ***Subḥāna-llah*** 33 volte, ***al-ḥamdu li-llàh*** 33 volte, ***Allàhu àkbar*** 33 volte – e questo fa 99 – e poi per completare il 100 dice: "***Lā ilāha illā-llàhu wàḥdahu lā sharīka la-hu là-hu-l-mùlku wa la-hu l-ḥàmdu, wa hùwa 'alā kùlli shay‹in in qadīr"*** i suoi peccati sono perdonati anche se sono numerosi come la schiuma del mare»".

[O come disse, Allàh lo benedica e l'abbia in gloria]

Riferito dall' imām Muslim.

-o-

Abū Huràyrah (Allah si compiaccia di lui) raccontò quanto segue. Il Profeta (Allàh lo benedica e l'abbia in gloria) disse:

"Allâh, sia Egli esaltato, dice: «Io sono secondo l'idea che il Mio servo ha di Me e Io sono con lui, quando Mi menziona! Se Mi menziona in cuor suo, lo menziono in cuor Mio; se Mi menziona in un'assemblea, lo menziono in un'assemblea migliore di quella. Se egli si avvicina a Me di una spanna, Mi avvicino a lui di un cubito, e se si avvicina a Me di un cubito; Mi avvicino a lui di un braccio; e se viene da Me camminando, Io vado a lui correndo» [O come disse, Allàh lo benedica e l'abbia in gloria].

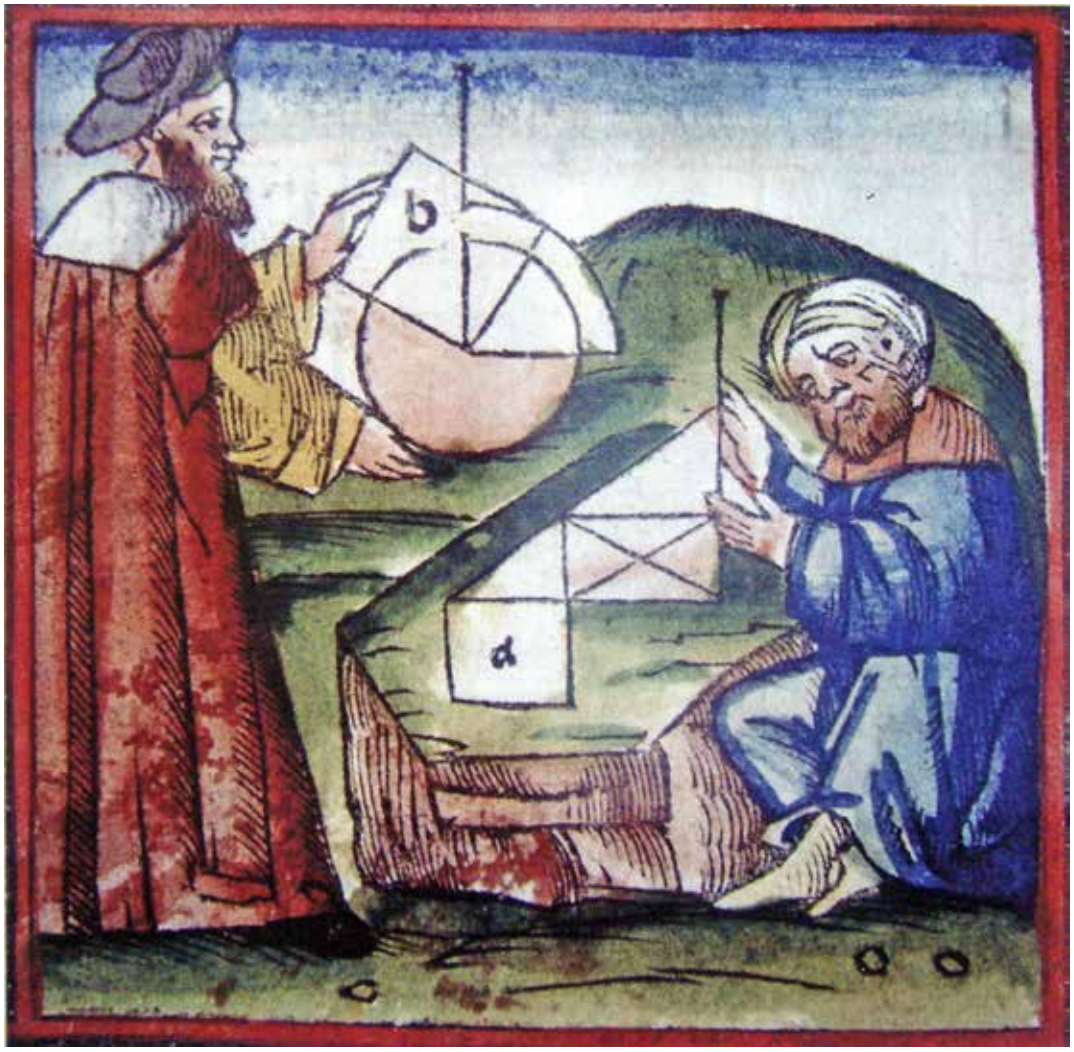
Lo hano trasmesso Bukhārî, Muslim, Tirmidhī e Ibn Māǧah.

SVILUPPO DELLE SCIENZE

Nel rovistare **nell'archivio del Messaggero dell'Islàm** abbiamo trovato un artico pubblicato sul Corriere della Sera di moltissimi anni or sono [**1982**]. Siamo quasi certi che nessuno dei nostri lettori sappia cosa significa la parola **origami** e neanche noi lo sapevamo fino a ora. Lo abbiamo saputo dalla miniera di dati e notizie che è la rete. ORIGAMI è una parola giapponese composta da ORI chesignifica piegare e KAMI carta. Si tratta infatti di piegare la carta senza colla per trasformarla in oggetti graziosi quali animaletti scatole, soprammobili ma anche vere e proprie opere d'arte. Un giornalista scrittore, appassionato di giochi matematici e di origami, il quale ha tenuto rubriche di divulgazione scientifica su parecchi giornali e riviste ha scritto un libro intitolato ANIMALI IN ORIGAMI Come costruire tanti amici con la carta [Azzità Emanuele, **2005**, *De Vecchi* € 6,72 (Prezzo di copertina € 7,90 Sconto 15%)]. L'articolo di cui abbiamo parlato nella prima riga è a firma Emanuele Azzità, il titolo dell'articolo è:

Quando ebrei e islamici studiavano insieme le scienze.

Scrisse quanto segue.



Esattamente cinquecento anni fa, nel 1482, a Venezia, per la prima volta, veniva stampato il libro degli Elementi di Euclide. A tale scopo Erhard Ratdolt si era servito di una traduzione dall'arabo fatta circa duecento anni prima da Campano da Novare. Quando si parla del mondo classico, velatamente si afferma la pretesa di una continuità graco-latina della nostra cultura [nota: rectius della cultura occidentale]. Invece dei testi originali dei maestri ellenici [Scienziati e filosofi della Grecia antica] **non c'è rimasto nulla [**il neretto è nostro**].** Aristotele o Apollonio sono conosciuti, perché le loro opere furono **tradotte e conservate in arabo** per essere successivamente (ritradotto) e trascritte in latino nel tardo Medio Evo. Le radici dello sviluppo scientifico dell'Occidente affondano in Oriente. Fu l'espansione araba **[promossa dal movimento di liberazione dell'uomo dal dominio dell'uomo fondato sull'Islàm**] a gettare le premesse del Rinascimento. Galileo potè compiere le sue scoperte rivoluzionarie, grazie al maestro originario del Korezm, al-Khuwarizmi, che quasi otto secoli prima aveva introdotto la numerazione indiana [con lo zero e i numeri negativi] **nella cultura islamica.** Successivamente i nuovi numeri giunsero dagli Arabi [Musulmani] all'Europa, alla fine del Medio Evo. L'Islàm, insediato geograficamente tra Occidente e Estremo Oriente, seppe avvicinare l'esperienza della Grecia Antica con quelle indiane e, addirittura, con quelle cinesi.

Aristotele istruisce Alessandro Magno,
manoscritto illustrato, Baghdad, XIII° sec. e.v.

Mentre l'Europa si dibatteva tra una guerra e l'altra, sorsero a Baghdàd, Fez, il Cairo, Nishapur e altrove le prime università, dove, oltre a discutere di filosofia, matematica, medicina o religione, si realizzavano traduzioni arabe di testi greci o sanscriti. Come ha scritto Seyyed H. Nasr "ancor oggi esistono più testi aristotelici greci in arabo, che in qualsiasi delle moderne lingue europee".

-o-

Notevole fu il contributo alla cultura araba dei pensatori ebrei o di altre religioni. Ebreo fu ad esempio Abraham ben Ezra, che, nato a Toledo, nel 1092 (la Spagna era araba [rectius: musulmana] allora) divulgò un metodo di risoluzione delle equazioni di primo grado, attribuito al matematico ebreo Job ben Salomon. Furono ebrei il filosofo Saadyah Gaon e il medico Isacco il Giudeo (vissuti ambedue tra il IX e il X secolo), che scrissero entrambi in arabo testi filosofici neo-platonici. Anche il maggior pensatore ebreo del Medio Evo, Mosé Maimonide visse e lavorò nel mondo islamico del XII secolo. Autore di una "Guida per gli sviati" - un tentativo di conciliazione della bibbia con Aristotele, - egli fu medico a capo della Comunità israelitica egiziana [omissis]. La lingua araba nel Medio Evo aveva una importanza pari all'inglese di oggi. Per esempio nella Spagna musulmana, l'Università di Cordoba possedeva 400.000 volumi catalogati in 44 libri. Non vi furono persecuzioni o intolleranze. Anche un papa, Silvestro II, che regnò tra il 999 e il 1003, studiò nella Spagna Saracena. E non a caso egli manifestò notevole interesse per le questioni scientifiche e fu autore di un trattato nel quale fece accenno ai numeri arabi, allora sconosciuti in Europa. Le persecuzioni contro gli Ebrei giunsero invece con le monarchie cattoliche, che PER PRIMA COSA MANDARONO IN FUMO I LIBRI. In Spagna, oggi, non sono rimasti che 2000 manoscritti arabi. La storia del pensiero nel Medio Evo si accompagnò spesso alla tolleranza e a scambi a cui parteciparono uomini di diverse religioni e culture. SAREBBE DAVVERO UN PECCATO DIMENTICARLO (Il pensiero conclusivo è dell'autore dell'articolo, il giornalista-scrittore Emanuele Azzità).

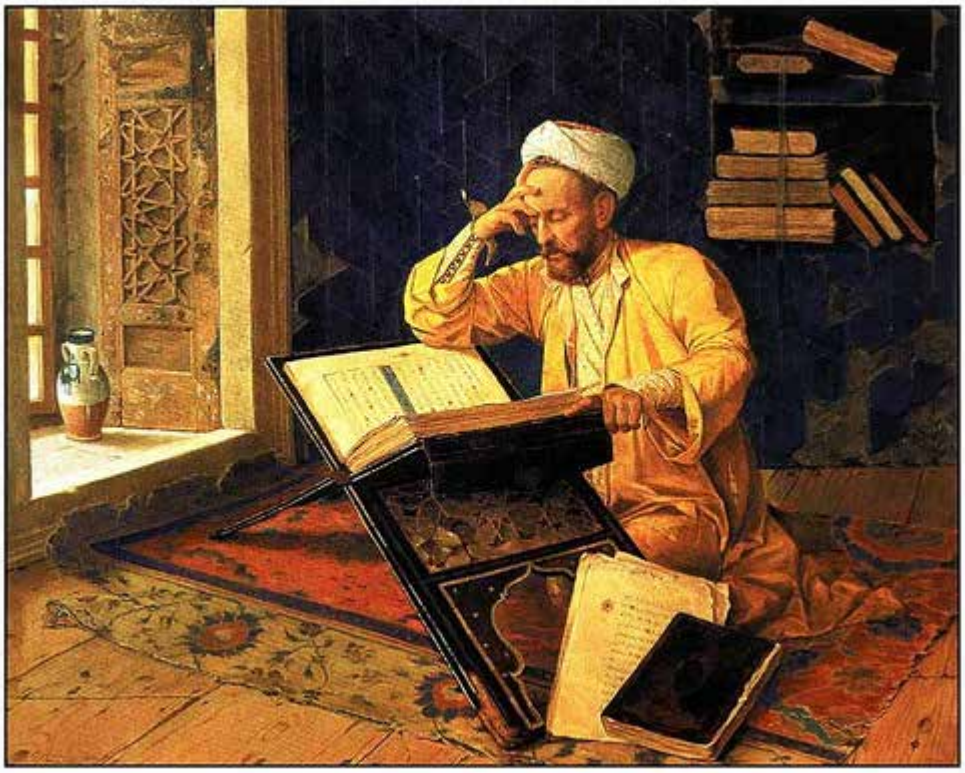
I DIECI MERITI

I dieci meriti che acquista chi memorizza il testo del Sublime Corano, diventandone un custode (al-hāfiẓ) sono:

1) Al-hāfiẓ raggiungerà i livelli più alti del Paradiso. Il ṣaḥābī Ibn ʻÀmr (che Allàh si compiaccia di lui) ha riferito che il Profeta (Allàh lo benedica e l'abbia in gloria) disse: "Al custode del Corano, dopo che egli sarà entrato in Paradiso sarà detto: «recita e sali». Per ogni àyah che egli reciterà sarà innalzato da un livello del Paradiso a quello superiore, finché non avrà terminato di recitare tutto quello che sa" [Narrato da Abū Dawūd]

2) I genitori del custode del Corano saranno onorati a livelli eccezionali. Muʻādh al-Ǧuhānī (che Allàh si compiaccia di lui) ha riferito che il Profeta (Allàh lo benedica e l'abbia in gloria) disse: "Chi recita il Corano e ne mette in pratica i Comandamenti sarà motivo di onore per i suoi genitori, i quali porteranno splendide corone nel Giorno del Giudizio. La luce di queste corone sarà più intensa del Sole, che risplende in questa vita. Inoltre essi saranno abbigliati con bellissimi abiti mai visti in questa vita. Essi chiederanno: "Da dove proviene tutto ciò?". Sarà loro risposto: «Dal fatto che vostro figlio ha imparato a memoria il Corano»". [Narrato da al-Ḥākim).

3) Le persone migliori sono quelle che imparano il Corano e lo insegnano: il Profeta (Allàh lo benedica e l'abbia in gloria) disse: "I migliori tra di voi sono coloro che



imparano il Corano e lo insegnano" [Ṣaḥīḥ al-Bukhārī].

4) Il custode del Corano è degno di invidia in questo mondo! Il ṣaḥābī Ibn 'Àmr (che Allàh si compiaccia di lui) riferì che il Profeta (Allàh lo benedica e l'abbia in gloria) disse: "Non c'è ragione di essere invidiosi eccetto in due casi: il primo è nei confronti di una persona, a cui Allah ha insegnato il Corano e lo recita nel giorno e nella notte; il secondo è nei confronti di una persona, a cui Allah ha donato la salute e la spende per la Giusta Causa (l'Islam)". [Ṣaḥīḥ al-Bukhārī]

5) A ogni lettera che il custode del Corano recita, viene registrata una ricompensa: Il Profeta (Allàh lo benedica e l'abbia in gloria) disse: "A chiunque recita il Corano, per ogni lettera del Corano, vengono date dieci "ricompense". Non sto dicendo che "àliflām-mīm" è una lettera, ma àlif è una lettera, lām è una lettera e mīm è una lettera" [aṭ-Ṭirmidhī e Al-Darīmī].

6) Il Corano intercederà per il suo custode. Estato narrato che Abu Umāmah al-Bāhilī (che Allàh si compiaccia di lui) disse: "ho sentito il Profeta (Allàh lo benedica e l'abbia in gloria) dire: "Recitate il Corano, perché nel Giorno del Giudizio esso intercederà per voi. Recitate le due (sure) splendenti: sūrata l-Baqarah e sūrata Āl Imrān, saranno come due nuvole nel Giorno della Resurrezione, o come due ombre, o come due stormi di uccelli in volo, imploranti per i loro recitatori". [Muslim e al-Bukhārī].

7) Il Paradiso per quelli che recitano il Corano. Ali bin Abī Ṭālib (che Allàh si compiaccia di lui) riferì che Profeta (Allàh lo benedica e l'abbia in gloria) disse: "Chiunque conosce il Corano con il Cuore, ne segue le leggi e, facendo riferimento a esso, proibisce, sarà introdotto da Allah nel Paradiso". [Narrato da aṭ-Ṭirmidhī]

8) Il custode del Corano avrà nel Paradiso una corona e degli abiti speciali. Abū Huràyrah (che Allàh si compiaccia di lui)

riferì che Profeta (Allàh lo benedica e l'abbia in gloria) disse: "Il Corano sarà portato nel Giorno del Giudizio e dirà «mio Signore, adorna colui che mi ha imparato a memoria». Quindi egli sarà adornato con una corona, gloria e onore. Il Corano continuerà, dicendo: «Mio Signore, dagli di più». Quindi egli sarà abbigliato con bellissimi vestiti, gloria e onore. Il Corano infine dirà: «Mio Signore, compiaciti di lui» e Allah sarà compiaciuto". [Narrato da aṭ-Ṭirmidhī].

9) Il custode del Corano sarà salvato dalle fiamme dell'Inferno: ʿIsmah bin Mālik (che Allàh si compiaccia di lui) riferì che Profeta (Allàh lo benedica e l'abbia in gloria) disse: "Se una persona memorizza il Corano, Allah non la la farà mai bruciare nell'Inferno" (Al-Bàyhaqī).

10) Chi fatica nel memorizzare e recitare il Corano, ha doppia ricompensa, ʻA‹ishah (che Allàh si compiaccia di lei) riferì che Profeta (Allàh lo benedica e l'abbia in gloria) disse: "Colui che legge e memorizza il Corano egregiamente è con Gli onorevoli Angeli Scrivani al suo fianco, mentre colui che incontra difficoltà nel farlo, ha doppia ricompensa". [Al-Bukhārī].

Il testo è stato tratto dalla sorella Sara Hima dal sito

http://www.sunniforum.com/forum/showthread.php?73072-10-Reasons-We-Should-Memorise-the-Qur-an

---

da lei è stato liberamente tradotto e trattato dal punto di vista linguistico da al-Shaykh ʻàbdu-r-Rahman.

RICETTA

ZUPPA DI LENTICCHIE

Ḥasā‹u-l-àdas

Da **"La cucina dell'Islam"**
di Ḥusàyn Bin China e Jolanda Guardi

INGREDIENTI

- un bicchiere di lenticchie rosse lavate e scolate
- due cucchiai di riso, lavato e scolato
- sei bicchieri di acqua
- un cucchiaio di olio o di smem
- mezzo bicchiere di prezzemolo tritato
- mezzo cucchiaio di sale
- mezzo cucchiaio di cumino in polvere
- una presa di "quattro spezie"

PREPARAZIONE

1. dopo aver messo riso e lenticchie in una pentola, aggiungere l'acqua [sei bicchieri] fino a coprire la miscela riso-lenticchie.
2. dopo aver messo il coperchio alla pentola sul fuoco, portare al bollore e lasciar cuocere per circa un'ora e mezzo.
3. a cottura eseguita tagliere la pentola dasl fuoco e passare la zuppa al passaverdura, aggiungendo, a poco, a poco, un bicchiere d'acqua.
4. rimettere sul fuoco, aggiungendo: cumino, sale e "quattro spezie" e portare a ebollizione.
5. far dorare la cipolla nell' olio e, una volta dorata, aggiungere la cipolla alla zuppa.
6. lasciare ancora sul fuoco per dieci minuti.
7. e, infine, servire la zuppa calda accompagnandola con crostini di pane, dopo averla cosparsa di prezzemolo.

E quando è in tavola dire, prima di alzare il cucchiaio: **"Bismi-llàh! Al-hàmdu li-llàdhi at'ama-nā hàdhā min ghàyri ḥàwlin min-nā wa lā quwwah"** (La lode appartiene a Colui che, dopo averne creato gli ingredienti, senza nessun potere né forza da parte nostra, ci nutre con questo cibo.

GENOCIDIO IN MYANMAR

PROGRAMMA DI GENOCIDIO CONTRO LA MINORANZA MUSULMANA A MYANMAR [BURMA]

BURMA è il toponimo dato dagli Inglesi a un'area geografica del sud est asiatico caduta nelle loro mani nel 1824, confinante a nord con il Tibet, a est con la Cina, il Laos, la Thailandia, a sud con il mare delle Andatane dell'Oceano Indiano, a ovest con la baya del Bengala, il Bangladesh e l'India. La popolazione è eterogenea e multi razziale e dal punto di vista della religione è a maggioranza buddista, ma sono presenti una minoranza cristiana e una musulmana. La sua denominazione internazionale è stata Unione Federale Birmana (BIRMANIA) fino al 1989 quando è stata assunta la denominazione di MYANMAR. Dalla seconda metà del secolo scorso è in atto una dittatura militare, la cui politica alla fine degli anni '70 ha portato avanti una dura repressione delle tendenze autonomistiche, che ha causato la partenza di 200.000 profughi musulmani nel confinante Bangla Desh, Paese con popolazione a maggioranza musulmana. La persistente persecuzione contro la minoranza musulmana ha raggiunto livelli di inaudita ferocia tali che nel 2000 la Federazione Internazionale dei Diritti Umani ha accusato di

genocidio nei confronti della minoranza musulmana dei **Rohngya** dello Stato di **Arakan** e il massacro dei Musulmani continua. **Più di mille ne sono stati sterminati dal regime dittatoriale, braccio militare della maggioranza buddista, all'inizio del mese di Aprile di quest'anno nel più completo silenzio dell'opinione pubblica mondiale, a causa dell'oscuramento mediatico, nonostante che immagini orrende delle carneficine in atto si trovino su internet.**

REPUBBLICA CENTRAFRICANA

GENOCIDIO DI MUSULMANI

Nella Repubblica Centrafricana è in corso una vera e propria caccia al musulmano nelle aree a maggioranza cristiana del centro del Paese e del sud da parte di bande di miliziani crociati, che si rendono responsabili di linciaggi e torture ai danni dei civili musulmani residenti nella loro zona.

Quando un musulmano viene trovato viene seviziato e poi trucidato barbaramente a colpi di machete, fatto a pezzi, calpestato, lapidato, per strada sotto gli occhi compiaciuti di passanti, come documentano dei video che riprendono episodi agghiaccianti di bestiale ferocia.

Recentemente le Nazioni Unite hanno avvertito che nel centro e nel sud del paese, a maggioranza cristiana, è in corso una vera e propria pulizia etnica, di cui è fatta oggetto la presenza musulmana, la qual cosa ha dato origine a una fuga in massa dei musulmani residenti al centro e al sud verso il nord del paese, a maggioranza musulmana per sfuggire alle operazioni di genocidio

•In alto: Una Moschea di strutta a Bangui.

•A destra: il confine etnico-religioso in Africa centrale, in verde l'area a maggioranza musulmana, tratteggiata l'area con consistenti minoranze musulmane.

bestialmente eseguite dai crociati dell'ultima ora, che continuano, nonostante la presenza di militari francesi, che stanno a guardare, mentre i convogli di profughi diretti al nord vengono regolarmente attaccati.

Le vittime musulmane sono diverse centinaia e in continuo aumento, per cui ha cominciato a farsi strada l'idea di una secessione del nord musulmano.

SURA DELLE FROTTE

Capitolo trentanove
del Sublime Corano
Sura delle frotte
(sūratu-az-Zumar)

è stata rivelata alla Mecca,
ad eccezione delle ayāt 25, 53 e 53,
rivelate a Medina,
ed è costituita da 75 ayāt.

Nel nome di Allàh
il Sommamente Misericordioso
il Clementissimo

(32) **Chi è più sacrilego di chi mente su Allàh e smentisce la Verità, quando gli giunge?** In **giahànnam [nell'Inferno]** c'è un domicilio per coloro che rifiutano di credere!

(33) Coloro che portano la verità e credono in essa, sono, invece, i timorati,

(34) i quali avranno ciò che desiderano presso il loro Signore; questa è la ricompensa dei bene operanti!

(35) E ciò affinché Allàh li assolva dal peggio che hanno fatto e li ricompensi con il meglio di ciò che erano soliti fare.

(36) **Non è forse Allàh bastante al suo servo?** Essi vogliono spaventarti per mezzo di coloro (che essi adorano) invece di Lui! Ma **per chi Allàh fuorvia, non ci sarà nessuno, che lo guidi,**

(37) **mentre per chi Allàh guida, non ci sarà nessuno, che lo metta fuori strada!** Non è forse vero che Allàh è possente e titolare della vendetta?

ATTENDIBILI TESTIMONIANZE

Il Messaggero dell'Islàm presenta alcune testimonianze di studiosi non Musulmani, le quali, non essendo i loro autori dei musulmani, dovrebbero essere ritenute attendibili in quanto risultato di studi non condizionati da spirito di parte.

Anba Gregorious

Il famoso vescovo copto Anba Gregorious (1967 to 2001) autore di profondi studi, di ricerche scientifiche, uno dei pilastri della moderna Chiesa Ortodossa Copta, ebbe a scrivere:

"Le minoranze non musulmane, specialmente i cristiani, sotto le leggi islamiche hanno goduto della libertà, della pace, della sicurezza nelle loro religioni e nei loro beni".

Bernard Lewis

Il grande storico e orientalista inglese ebreo Bernard Lewis, considerato uno dei massimi studiosi del Vicino Oriente, il quale è stato professore nella School of Oriental and African Studies dell'Università di Londra, ha scritto:

"Nelle regioni invase dai Turchi [***i Balcani***], i contadini godettero di un sostanziale miglioramento a livello economico. Il governo dell'Impero Ottomano [***la Sublime Porta***], sostituì al disordine e al conflitto la sicurezza e l'unità. I contadini godettero di più libertà rispetto a prima nella gestione dei loro campi, le tasse venivano determinate con indulgenza, e venivano raccolte con umanità. Al termine dell'autorità ottomana in Europa,

I Balcani al tempo dell'Impero Turco (1726).

le nazioni [***rectius: le popolazioni***] cristiane, governate dagli Ottomani per diversi secoli, possedevano ancora le loro lingue, culture, religioni e avevano - in un certo qual modo - le loro istituzioni. Tutto ciò – essendo rimasto intatto - fu fattore determinante per riprendere l'attività nazionale indipendente. Quanto alla Spagna e alla Sicilia, [***disislamizzate con la violenza dopo le rispettive "reconquiste" cristiane***], ora non ci sono più musulmani o persone che parlano l'arabo."

Sigrid Hunke

La testimonianza della famosa arabista tedesca Sigrid Hunke, autrice del libro intitolato **Il Sole di Allàh brilla sull'occidente**. ha scritto: "Mentre il Cristianesimo visse sotto l'autorità islamica per lunghi secoli in Andalusia, in Sicilia e nei Balcani, la vittoria del Cristianesimo sull'Islam in Andalusia significò scacciare i Musulmani e gli Ebrei, perseguitarli e costringerli alla conversione al cristianesimo, nonché riprendere l'attività dell' Inquisizione. Quando Saladino riconquistò Gerusalemme, che i Crociati avevano occupato in precedenza, e che sparsero con ferocia il sangue del proprio popolo in un massacro mai visto prima, non sparse a sua volta il sangue dei cristiani per vendetta, anzi li trattò con grande umanità e generosità, mostrando loro il vero spirito della cavalleria. La cavalleria cristiana - al contrario di quella islamica - non ebbe alcun riguardo verso la parola d' onore e i prigionieri di guerra. Dopo che il re Riccardo Cuor di Leone ebbe giurato sul proprio onore che la vita di tremila prigionieri musulmani era al sicuro, subitaneamente cambiò idea e ordinò di massacrarli tutti".

VITA
DEL CENTRO ISLAMICO

ATTIVITÀ IN SEDE

1 Aprile

Il fratello **Usama Abu-l-Asad** ha passato due ore in compagnia di più di cento alunni delle Scuole Elementari in escursione didattica al Centro e alla Moschea del Misericordioso. Gli scolari sono stati felicissimi della visita. Essi hanno udito in commosso silenzio e attenzione la chiamata al rito di adorazione [al-àdhān] eseguito dal muezzin [mu‹àdhdhin], nessuna risatina, nessuna presa in giro, come qualche volta capita quando sono in visita bambini addomesticati da un ambiente familiare islamofobo, grandi sorrisi, invece, occhi luminosi, come sono quelli dei bambini intelligenti, e alla fine dell'esecuzione un grande applauso. Alla fine giornata il fratello Usama ha avuto una piacevole sorpresa, ecco le sue parole: "Al momento delle foto-ricordo, poco prima e poco dopo, arriva a me un bambino, vivace, sveglio e... mi abbraccia, un abbraccio lungo e intenso pieno di affetto, quel-lo che solo un figlio o un fratellino ti da... Subḥāna-llah, wa l-hamdu li-llah".

1 Aprile

Nel pomeriggio la sorella **Tasnìm Abu Shwaima**, insegnante di dottrina dell'Islàm e lingua araba nella scuola domenicale del Centro islamico, istituita per dare a scolari e studenti che frequentano la scuola dell'obbligo l'insegnamento necessario alla formazione e alla conservazio-

ne di una identità islamica,ha accolto un'altra scolaresca, costituita da circa cento visitatori, studenti e insegnanti, in visita di istruzione alla Moschea del Misericordioso e ha svolto una lezione sull'Islàm e sul significato della Moschea nella religione musulmana..

9 Aprile

Visita guidata alla Mosche del Misericordioso di una scolaresca numerosa proveniente dalla bergamasco accompagnata da quattro insegnanti.

13 Aprile

Domenica **13-4-014** [corrispondente al 13-6-1435], la **Sezione delle Donne** del Centro Islamico di Milano e Lombardia ha tenuto dalle ore 14.00 alle ore 18.30 nello spazio espositivo all'interno del Centro l'annuale MERCATO DI BENEFICENZA. L'evento si è concluso con una **"Cena di Beneficenza"**.

ATTIVITÀ FUORI SEDE

19 Aprile

Al-Shaykh 'àbdu-r-Rahmàn, nella sua qualità di esponente del Centro Islamico di Milano e Lombardia, su invito della direzione del Centro Islamico Culturale Mantovano, sito a **Porto Mantovano** - in via Londra 28/30 ha tenuto nella sala della di preghiera una lezione sul tema: **Come far nascere nei giovani l'orgoglio di appartenenza all'Islàm".**

• *Il mercato di beneficenza al Centro Islamico.*

• *Al-Shaykh 'àbdu-r-Rahmàn Pasquini al Centro Islamico Culturale Mantovano.*

20 Aprile

Le famiglie dei più assidui frequentatori del Centro Islamico hanno dato vita a un evento di socializzazione di grandi e piccini, partecipando numerose alla Gita Sociale a Minitalia organizzata dalla Sezione affari sociali del Centro Islamico.

26 Aprile

Al-Shaykh ‘àbdu-r-Rahmàn, nella sua qualità di esponente del Centro Islamico di Milano e Lombardia, su invito della direzione della Moschea di Ravenna, sita a **Ravenna in via Guido Rossa 12** - ha tenuto nella sala della di preghiera una lezione sul tema: “C**ome rispondere a chi dice: “Chi te lo dice che il Corano è la Parola di Dio”.**

Nel ristorante **NH** di Milano 2 si è svolta una “Cena di beneficenza” per la raccolta di fondi da inviare a Ghazah, nella Palestina occupata, a beneficio degli orfani di guerra, figli delle vittime delle incursioni aeree dell’aviazione dell’establishment sionista. Nell’occasione è stata data una targa al dott. Ali Abu Shwaima, presidente del Centro Islamico di Milano e Lombardia, come riconoscimento del ruolo del Centro Islamico nella raccolta di aiuti per gli orfani palestinesi e per la sua attività di informazione a sostegno del popolo palestinese.

27 Aprile

Il Centro Islamico, in persona del suo Presidente, dott. Ali Abu Shwaima, ha partecipato al Palasharp al Festival “Masǧid al-Aqṣā”. Durante l’evento esponenti dalla Presenza palestinese in Italia hanno tenuto discorsi commemorativi della Naqbah, prodotta dalla violenza terroristica dell’invasore sionista nel 1948 e nei quali è stata data informazione sulla tragica situazione della popolazione di Ghazah, trasformata in un enorme campo di concentramento a cielo aperto. Solidarietà, donazioni, pasticceria medio-orientale e piatti della cucina palestinese.

Dall'alto in basso:
• *Gita Sociale a Minitalia;* • *La Moschea di Ravenna;*
• *Il dott. Ali Abu Shwaima al Festival al-Āqṣā;*
• *Tavolo dei relatori al Festival al-Āqṣā.*

ATTUALITA'

PREGHIAMO PER IL POPOLO SIRIANO

E PARTECIPIAMO ALLE INIZIATIVE DI SOCCORSO MATERIALE E MORALE PER ALLEVIARE LA SOFFERENZE DEI RIFUGIATI

Da quando è iniziata la sollevazione popolare contro le ingiustizie del regime di Assad, che si è rapidamente trasformata in guerra civile, le vittime sono state molto più di 100.000 e circa sei milioni di persone si dono rifugiate nei paesi limitrofi Turchia, Libano, Giordania. Iniziative di soccorso sono state portate avanti generosamente da organizzazioni di Siriani radicati in Italia, per alleviare le sofferenze dei rifugiati, specialmente in Turchia, con generi di prima necessità, medicinali, vestiti, ambulanze. Importanti sono le iniziative di Onsur: Campagna mondiale di sostegno al popolo siriano - Italia e Ossmei che stanno lavorando per raccogliere aiuti da distribuire in Siria tra gli ospedali da campo e i civili bisognosi. Sono state eseguite già 10 missioni nel corso delle quali è stato consegnato materiale per il valore di circa 1 milione di euro, di cui 400 mila in anestetici, 300 mila in attrezzatura medico-sanitaria, e altri 300 mila di aiuti vari, comprese le 5 ambulanze che hanno raggiunto diverse località e i due container. Per garantire ai donatori la massima trasparenza e serietà e renderli partecipi delle varie consegne tutte le operazioni sono state documentate. La situazione in Siria continua ad aggravarsi e buona parte della la popolazione ormai dipende solo dagli aiuti umanitari. Il popolo siriano ha bisogno dell'impegno e dell'aiuto di ognuno di tutti gli amanti della pace Le persone sensibili alle sofferenze del Popolo Siriano, le quali vogliano rendersi meritevoli di una grande ricompensa con il loro contributo, piccolo o grande che sia, possono trovare tutti i modi per darlo sul sito www.onsur.it e possono scrivere a **info@onsur.it**

PER INFORMAZIONI
A MEZZO TELEFONO
(in arabo e in italiano)
DIGITARE I SEGUENTI NUMERI
022137080
329 - 1845280
PER INFORMAZIONI
A MEZZO E –MAIL
shwaima@gmail.com
rosario.pasquini@fastwebnet.it

VISITE ALLA MOSCHEA DEL MISERICORDIOSO

La visita della Moschea può essere eseguita su appuntamento e con accompagnamento. Essa va chiesta a mezzo e-mail agli indirizzi:
shwaima@gmail.com
rosario.pasquini@fastwebnet.it
indicando i giorni e gli orari, nei quali si desidera eseguire la visita. Il Centro fisserà l'appuntamento per la visita nel giorno disponibile. Maggiori chiarimenti sul sito:
www.centroislamico.it.

E la Lode appartiene ad Allàh الحمد لله رب العالمين **il Signore di tutti gli universi**